

enough !

Giornale dellx Rifugiadx - Edizione in italiano, numero 4



کفی

راقم ۲ - شهر یونیو - لسنده ۲۰۱۶

Nota di introduzione alla traduzione italiana

La traduzione in italiano di *enough!* nasce dalla volontà di diffondere in italiano questo giornale. Abbiamo trovato interessante che ci fossero articoli scritti da persone che vivono sulla propria pelle l'esperienza della migrazione in svizzera e che lo scopo della pubblicazione fosse anche di diffondere notizie di atti di rivolta individuale o collettiva al fine di fomentare la solidarietà.

Nella versione originale di *enough!*, tutti gli articoli sono scritti in arabo e inglese, alcuni anche in francese. Per ragioni pratiche l'opuscolo che tieni tra le mani riporta solamente le traduzioni in italiano, ma se intendi diffondere il giornale in più lingue suggeriamo di distribuire anche la versione originale multilingue, cosicché questo giornale rimanga accessibile alle persone che parlano arabo e/o inglese. Le versioni scaricabili si trovano qui: <https://frecciaspezzata.noblogs.org/testi/>

In diversi articoli di *enough!* vengono menzionati i «campi federali». Queste strutture sono un sistema di «centri d'accoglienza federali» progettati dal governo svizzero sin dagli anni '80 ma che stanno vedendo la luce negli ultimi anni: alcuni sono già in funzione, alcuni in costruzione, mentre altri ancora in stato di progettazione.

Sono sei le «regioni procedurali» sparse per la svizzera nelle quali dovrebbero venire aperti questi 16 lager federali, che saranno suddivisi in centri per l'accoglienza, centri di procedura e centri per l'espulsione. Nei primi due la permanenza prevista sarà di massimo 140 giorni, mentre sarà di 100 giorni nell'ultima tipologia di centri. Le aspettative della Confederazione da questo programma sono quelle di riuscire, entro queste tempistiche, di sbrigare il 60% di tutte le richieste di asilo (circa 5'000), cosa ritenuta possibile trasferendo la competenza sulle pratiche alla Confederazione e non più ai Cantoni, e concentrando tutte le istanze coinvolte in un unico luogo, i lager federali. In Ticino, nel febbraio 2017 è stata annunciata la costruzione di uno di questi campi federali, un «centro di registrazione e procedura», su un terreno di proprietà delle Ferrovie Federali Svizzere situato nei comuni di Balerna e Novazzano, che dovrebbe vedere a luce nel 2019.

Dal 2014 esiste a Zurigo un lager federale sperimentale (Juchhof) con una capacità di 300 persone. Lo scopo di questo lager sperimentale è di fornire indicazioni per come procedere nell'impostazione degli altri futuri lager federali. Inconvenienti, complicazioni, ecc. che possono sorgere potranno essere così analizzate per perfezionare il progetto. Questa fase sperimentale permette pure di testare strategie di gestione flessibili. La categorizzazione già in uso nei lager verso i/le richiedenti l'asilo potrà

compiere con i lager federali un ulteriore passo, con conseguenze dirette anche nelle infrastrutture. Due dei 16 lager federali previsti serviranno, infatti, a gestire i/le richiedenti asilo “difficili”, permettendo la loro incarcerazione e, nel caso, il loro totale isolamento.

Come tutti i campi di concentramento, i campi federali sono luoghi dove relegare ai margini della società, controllare e sfruttare esseri umani, al fine di tenere sotto controllo quelle persone migranti che in un modo o nell'altro riescono ad oltrepassare i confini elvetici. Approfondire la critica di questi luoghi non è lo scopo di questa breve introduzione, ma ci tenevamo a sottolineare che nessun campo, aperto o chiuso che sia, dovrebbe esistere.

In questo opuscolo non troverai una traduzione integrale del giornale *enough!*, nella traduzione abbiamo tralasciato un paio di articoli che trattano di eventi/luoghi di incontro legati in modo specifico alla realtà zurighese.

Nota sul genere e linguaggio: in un'ottica antipatriarcale, nella traduzione italiana si è scelto di usare desinenze di genere il più neutre possibili, anche per il fatto che in lingua inglese (da cui sono tradotti gli articoli), il genere di una parola o di un soggetto spesso non viene specificato.

Contatti:

per la versione in arabo e inglese: **enough@immerda.ch**

per la versione in italiano: **freccia@tracciabi.li**

Fonti:

<https://frecciaspezzata.noblogs.org/files/2016/09/Regime-Migratorio-in-Svizzera.pdf>

<https://www.sem.admin.ch/sem/it/home/asyl/beschleunigung/bundesasylunterkuenfte.html>

enough!

Refugees Newspaper, Nr.4 – Anno 2 – Zurigo, giugno 2017

Introduzione

Vi diamo il benvenuto a nome del rifugiate. La nostra intenzione è di team editoriale di *enough!* Questo diffondere una consapevolezza giornale si occupa delle questioni delle loro esperienze. Per cui ogni riguardanti le persone rifugiate e contributo che parli delle proprie immigrate in svizzera. È una esperienze o di quelle di altrx è piattaforma aperta a tutte le benvenuto. Lavoreremo duramente persone senza distinzione di etnia, per diffondere informazioni e origine, o background sociale. Per diverse iniziative che rafforzano gli iniziare vorremmo affermare che individui per raggiungere la libertà ogni essere umano ha il diritto di e la dignità.

vivere una vita degna in libertà e nel luogo di sua scelta senza nessun tipo di restrizione. *Enough!* offre l'opportunità di condovidere storie di disobbedienza, lotte, e resistenza da parte delle persone

Ne abbiamo abbastanza di polizia, bunkers, campi, dell'amministrazione e della loro politica. Ne abbiamo veramente abbastanza!

In breve

Friburgo

Ad ottobre 2016, a Giffers (FR) persone anonime hanno aperto la serratura della porta di dietro del futuro campo federale facendo due buchi col trapano, in modo da avere accesso all'edificio. Di conseguenza le tubature dell'acqua sono state rotte in sette piani provocando così un allagamento. Quest'azione di sabotaggio ha funzionato piuttosto bene, l'inondazione ha causato un danno economico di 800.000 franchi svizzeri ed ha anche ritardato l'apertura del centro che ora è prevista per il 2018. Il fatto che la polizia stia provando ad istigare la delazione dimostra che non ha idea da dove partire con le indagini.

A marzo, un ufficio di architetti incaricati della ricostruzione del campo federale di Giffers, la W2 di Berna, è stato attaccato con della vernice. “Sentiamo la necessità di lottare contro chi fa profitti con l'imprigionamento, l'isolamento e la deportazione di persone...”

Basilea

Per creare 78 posti in più per la carcerazione in attesa della deportazione e per la regolare esecuzione delle pene in carcere, la prigione di Bässlerguet a Basilea dovrebbe essere ampliata entro l'anno 2020.

Attorno a questa costruzione si sta muovendo una resistenza molto determinata. Una serie di atti di sabotaggio sta chiamando in causa le compagnie responsabili. Un'auto della compagnia Rosenmund è stata bruciata di fronte a casa di Baschi Dürr (direttore del Dipartimento di Giustizia). C'è stato anche un attacco incendiario contro il cantiere. La compagnia EAGB ha trovato distrutto un camion di sua proprietà mentre sono state rotte due finestre dell'ufficio del Partito dei Verdi. In particolare, la compagnia Implenia, che è incaricata della costruzione della struttura, ha ricevuto un meritato apprezzamento, cioè una serie di azioni dirette, per il proprio grande impegno. Gomme tagliate, scritte con vernice spray, finestre rotte ed anche un camion bruciato. Una lista delle compagnie coinvolte nella costruzione della Bässlerguet può essere trovata su www.barrikade.info

Fuoco nel centro di detenzione di Granges!

Il 16 aprile una persona prigioniera nel centro di detenzione di Granges (VS) ha dato fuoco alla sua cella. Le gravi lesioni riportate da questa persona dimostrano che le guardie non avevano fretta di aiutarla mentre era sofferente. È la seconda volta che una persona sceglie un'azione del genere per ribellarsi contro le condizioni in quella prigione.

Embrach

Agli inizi di marzo un altro campo federale è stato aperto ad Embrach (ZH). Il campo gestito dall'AOZ è pensato come estensione del campo di Juchhof a Zurigo-Altstetten, oltre che per le persone che aspettano di essere deportate. Fra le 20 e 30 donne, bambinx e uomini vengono controllatx da 8 agenti della Securitas giorno e notte (!). Le guardie entrano in ogni stanza e svegliano tutttx una o due volte ogni notte per controllare l'identità dellx reclusx!!! Per non parlare delle sole 6 ore di uscita, perquisizioni corporali, obbligo di due ore di lavoro tutti i giorni, restrizioni dell'uso dei telefoni (ammessi solo senza SIM), divieto di portare cibo o bevande da fuori, ed altro ancora. Le persone imprigionate lì dentro chiedono supporto e di essere visitate.

Sono statx deportatx!

Un giorno alle sei in punto di mattina, un poliziotto si è presentato col suo cane nel mio dormitorio in un campo per rifugiatx. Si è avvicinato a me e mi ha portato in una stazione di polizia per comunicarmi che presto avrei dovuto lasciare la Svizzera, con queste parole: “Ti manderemo a casa”. A causa della mia condizione illegale!

Un mese in una prigione speciale per rifugiatx senza documenti dove le autorità provano a deportarci nei nostri paesi, di ritorno alla miseria e repressione.

Una settimana dopo, ho avuto una breve chiacchierata all'ambasciata dove mi hanno dato un permesso di merda per poter salire sull'aereo; comunque, senza che io l'avessi firmato. Ho detto loro: “Ma non è il mio paese! No, non voglio firmare niente né andare da nessuna parte. Scordatevelo, per favore!” Mi hanno riportatx al bunker, nella stessa galera, per isolarmi, dato che mi ero rifiutatx di firmare quel maledetto permesso. Quello che è successo è stato molto grave, se parliamo della dignità e della mia libertà di rimanere o andarmene.

Hanno aperto la cella per dirmi che era ora di partire! “Devi partire presto, prendi su le tue cose e andiamo”. Ho avuto un brutto presentimento quando mi hanno messo le manette, portandomi in direzione dell'aeroporto. Sono arrivato prima che qualche passeggero salisse sull'aereo, con un permesso non valido (che non ho mai firmato) nelle mie mani rilasciato dall'ambasciata.

Mi hanno mostrato la strada per andare a parlare col pilota dell'aereo. Ad ogni passo che facevo, il mio cuore batteva come un tamburo. Dentro alla cabina, il pilota mi ha chiesto da dove venissi e se volessi andarci con lui. La mia risposta è stata NO ad entrambe le domande.

Mi hanno riportato alla cabina per passeggero e mi hanno lasciato seduto da solo, aspettando che succedesse qualcosa che impedisse questo crimine. Comunque, quando il pilota dell'aereo ha annunciato il decollo, ho perso la speranza di rimanere. Durante il volo pensavo all'arrivo imminente, a quanto avevo sofferto per arrivare in Europa -che è stato solo il primo passo-, all'energia che avevo speso nel mio viaggio alla ricerca di libertà e dignità. Ed ora tutto si era perso. Un solo pensiero mi è venuto in mente: “ECCOMI, STO TORNANDO DI NUOVO!”.

Avvicinandomi alla destinazione pensavo a come avrei continuato la mia vita, circondato da gente che mi odia quando parlo delle mie idee in quanto ateo fra musulmani. Questo è il mio problema ed io sono scappato in Europa per essere la persona che diceva “senza religione, senza profeta e senza dio”.

Che altro potevo fare se non intraprendere un gran rischio, attraversare il mare, attraversare confini che mi obbligano a vivere in questa repressione qui nel mio paese islamico? Non ho potuto trovare un altro modo per scappare da qui, in particolare un modo legale (con documenti).

Alla fine mi sono arreso quando l'aereo era arrivato all'ultima fermata all'aeroporto. I/le passeggeri avevano iniziato a prendere su

le loro cose. Dal finestrino vicino a me potevo vedere un'auto della polizia aspettando che tutt'uscissero dall'aereo. Dopo, due poliziotti sono venuti verso di me, uno di loro ha detto: "Siamo arrivati". Gli ho risposto immediatamente: "Lo so! Idiota... trovati un lavoro vero, bastardo!".

Camminando verso la porta, mi chiedevo: che cosa avrebbero detto dopo? Una grossa sorpresa è arrivata quando i poliziotti mi hanno detto che stavamo tornando indietro. Gli ho detto: "Cooosa? Ok, posso tornare a casa mia di nuovo?", lui mi ha risposto che dovevo stare zitt'fino a quando i suoi colleghi avessero finito di parlare con le autorità, per capire cosa avrebbero potuto fare di me. Se io avessi avuto un qualsiasi documento ufficiale, il mio paese mi avrebbe accettato senza tante storie. Il mio caso però era semplice: sono un rifugiato senza documenti, quindi alla fine lo sbirro merdone è tornato a dirmi: "Il tuo paese non ti ha accettat' senza documenti ufficiali, quindi stiamo tornando in Svizzera".

Pien' di gioia ma con uno sguardo apparentemente arrabbiato, gli ho risposto: "Ve l'ho già detto: non è il mio paese".

Sapevano già che non ci sono accordi politici fra il mio paese e la Svizzera. Ma hanno voluto lo stesso provare qualcosa di diverso, cioè una deportazione forzata. Per loro è stato un pugno in faccia, ed io ne ero content'.

Tornando sullo stesso aereo, di ritorno alla mia miserabile prigione in Svizzera, mi è diventato chiaro che nessun' sa davvero cosa viene fatto all' rifugiato senza documenti dentro alle galere per rifugiato o niente sulle deportazioni giornaliere... Vorrei sapere cosa potrebbe dire una persona riguardo ai diritti umani in questo paese che così apertamente espelle e manda via la gente di ritorno alle dittature e ad una vita di miseria. Dove sono i diritti di quelle persone rifugiate che rifiutano di chinarsi a questa repressione? Come si può fermare questo crimine? Molte cose devono essere discusse al riguardo... Questa non è la prima volta che provano a deportarmi e non sarà neanche l'ultima! Adesso sono nella stessa prigione fino a quando organizzeranno un altro biglietto per me... per il mio prossimo

viaggio.

Non so se avranno successo la prossima volta, ma al momento sono ancora qui in Svizzera e non c'è niente che io possa fare, tranne sedermi e scrivere i miei pensieri su questo paese razzista.

Un messaggio da tutte le persone rifugiate senza documenti: Siamo prigionierx senza motivo, veniamo deportatx tutti i giorni, in tutto il mondo, nei nostri paesi, veniamo presx a pugni, veniamo picchiatx, abbiamo perso la nostra dignità e la nostra libertà. Dopo che avrai finito di leggere questo testo, visita i centri per rifugiatx ed i bunker per vedere la realtà: è peggio di quel che tu immagini. Questo sistema ci ha messx sottoterra o nei centri, per anni senza uno status legale (senza documenti, illegali, non accettatx).

È in questo modo che ci imprigionano ogni volta e provano a deportarci, noi che siamo persone con sogni e aspettative di vivere in libertà qui in Europa e non necessariamente in Svizzera, di cui ora conosco l'altra faccia dei suoi diritti umani.

“Vi dico: lottate con me contro il sistema dei campi”

Intervista con una delle persone rifugiate illegalizzate che hanno occupato una casa in Klosbachstrasse a Zurigo nel marzo del 2017.

Traduzione da Ajour-mag. Fonte: hurrya.noblogs.org

In Svizzera, i/le migranti sono spesso isolati e alloggiati in vecchi e cadenti bunker in tutto il paese. Naturalmente, non c'è luce solare diretta e le persone sono sottoposte a continue vessazioni da parte delle autorità.

Parla uno dei tredici migranti illegalizzati che hanno deciso che per loro uscire e far parte della società è più importante che conformarsi a ciò che lo Stato dice loro di fare. Non vuole essere chiamato col suo vero nome, preferisce essere chiamato con un termine semplice, come «migrante reso irregolare» o «attivista migrante». Nel marzo 2017, hanno deciso di trasferirsi in una casa disabitata nel centro di Zurigo, di proprietà del Credit Suisse Group AG.

Ciao, puoi dirmi qualcosa della casa?

La casa esiste da un mese ed è previsto un altro mese di vita. L'attuale proprietario è Credit Suisse, che vuole iniziare la costruzione di un nuovo edificio entro un mese. Si tratta di un palazzo di 4 piani, 9 appartamenti, 24 camere e un garage per 10 auto.

Come è nata l'occupazione?

Eravamo un gruppo di persone, migranti e alcuni solidali svizzeri che volevano sostenerci e ci hanno aiutato a comunicare con il proprietario. Nel corso del tempo i nostri amici svizzeri hanno dialogato con la proprietà, il resto di noi era veramente nel panico perché temevamo potesse accaderci qualcosa di spiacevole con gravi conseguenze per noi. Ma sorprendentemente, tutto è andato veramente bene e abbiamo fatto un accordo per poter rimanere per due mesi. Noi evitiamo solo di far troppo rumore, puliamo e paghiamo acqua e elettricità. È la terza casa che tentiamo di occupare, quindi siamo veramente felici che sia stato trovato un accordo.

Perché la casa verrà demolita?

Poiché è stata lasciata in stato di abbandono da molto tempo, ora c'è un appartamento ammuffito. Pertanto l'intera casa deve essere distrutta.

Chi vive nella casa?

Siamo migranti provenienti da diversi campi (ossia centri di accoglienza ndt), tutti senza documenti in regola. Abbiamo cercato di invitare altre persone in casa, ma la maggior parte di loro ha paura di perdere il poco che ha ricevuto nei campi. Fino a ora ci sono circa 13 persone.

Come è successo che il gruppo di persone che vive al momento nella casa ha occupato insieme l'immobile?

Per questo gruppo, occupare la casa è stata una reazione alla repressione nei campi. Le condizioni di vita nei campi sono disumane. Fa sì che la gente cerchi altri posti in cui vivere insieme. Avere un posto dove stare in compagnia è una cosa fondamentale per gli esseri umani. Vedendo le case vuote e abbandonate all'incuria di Zurigo, ci siamo detti "perché non vivere lì"? Perché non vivere lì invece che nei bunker, dove si vive come in prigione, dove non hai un posto per organizzarti e lottare per la nostra libertà? Meglio avere uno squat per un breve periodo e con una situazione incerta rispetto a vivere in un bunker. Meglio che essere sempre controllato dalla polizia e costretto a firmare il foglio di presenza ogni giorno. Meglio che sentirsi continuamente invitati dalla polizia a lasciare la Svizzera.

Occupare una casa apre le porte al confronto con altre persone in quanto ti possono vedere, possono parlare con te; l'occupazione di una casa ti rende visibile.

Perché era importante per voi occupare da soli la casa?

Da una parte, è importante «firmare con il nome dei migranti» le case. Ci rende visibili, ci rende presenti. D'altra parte, è importante che le persone svizzere bianche e privilegiate ci sostengano. Persone che parlano bene tedesco, che possono parlare con la polizia e con il proprietario della casa. A volte penso di occupare una casa da solo.

Perché c'è una relazione tra il movimento squatter e i/le migranti?

Abbiamo un nemico comune, la repressione. Quindi perché non combattere insieme. In questo momento, la gente si rende conto del modo in cui vorremmo essere supportati. Ad esempio, molte persone vogliono sostenere i/le migranti con lezioni di lingua tedesca, portando cibo e indumenti. Tutto ciò è sicuramente importante, ma i/le migranti hanno bisogno di un posto dove vivere e organizzarsi.

Questo è ciò di cui abbiamo bisogno.

Ho avuto l'impressione che alcuni anarchici di Zurigo condividessero la nostra analisi sulla repressione in cui viviamo. Abbiamo trovato le basi della repressione proprio nell'organizzazione dei campi. Così portare le persone fuori dai campi diventa un obiettivo per combattere la repressione. Perché sai, l'obiettivo, come andare avanti e non essere più un "rifugiato", è sempre nei nostri pensieri. È impossibile rimanere qui senza muoversi, senza darsi da fare.

Qual è l'obiettivo dell'occupazione?

La casa ci permette di avere un luogo dove organizzare la lotta, per costruire la società. Questo è importante. I/le migranti spesso cercano soluzioni rapide per sfuggire alla situazione. Questo è comprensibile. Ma per trovare una soluzione a lungo termine, devi lottare politicamente. Come puoi pensare a ciò che desideri nel clima di repressione tipico dei campi, affrontando ogni giorno sanzioni e punizioni?

Puoi raccontarmi un po' della tua situazione?

Ho viaggiato attraverso molti paesi e ho rischiato la mia vita per trovare un posto dove vivere. Come musulmano ateo, sono venuto in questa terra con la prospettiva di vivere libero. Ma la Svizzera ha distrutto la mia libertà di movimento e ha cercato di distruggere la mia libertà di pensiero. Mi hanno arrestato ovunque sia stato, mi hanno messo in un bunker insieme a 80 altre persone, dove dividevo la mia camera da letto con altre 20. Dove devo firmare due volte al giorno per ottenere i miei 8 franchi per vivere. Dove dovrei vedere gli stessi volti della gente dell'ORS (L'ORS è una delle organizzazioni responsabili della «supervisione e organizzazione» dei centri di accoglienza) che ti ricorda ogni giorno che la polizia potrebbe venire in qualsiasi momento per buttarti fuori. Come può una società che parla di diritti umani isolare i/le migranti in questo modo togliendo tutta la dignità e il rispetto alle persone?

Cosa mi dici della tua libertà di pensiero?

Penso sempre alle condizioni in cui viviamo. Come posso riconquistare la mia libertà? La mia libertà nella società? Come ho detto, come ateo musulmano, sono venuto in questa terra, con la speranza di essere libero di pensare. Non mi fermeranno leggi razziste adottate dal Dipartimento della Sicurezza governato dal signor Mario Fehr. Per esempio, anche io rifiuto di dimostrare di essere ateo al SEM (il Segretariato di Stato per la Migrazione) per ricevere un permesso o una carta d'identità che possono essermi tolti con la stessa facilità con cui mi vengono dati.

Ci parli della tua lotta?

Non ho alcun supporto al momento, solo questa casa occupata. E un cuore forte e coraggioso per continuare sulla mia strada lavorando per costruire il mio futuro. Se siete interessati a essere coinvolti in una vera lotta con i/le migranti, non servono i corsi di tedesco (e se dici che la lingua è la chiave io dico che la mia libertà di movimento è la chiave per me) o la giocoleria (mi spiace, scappiamo ogni giorno dalla polizia, quindi non c'è bisogno di altra attività fisica).

Cosa rispondi alle persone che ti chiedono cosa possono fare per sostenerti?

Io rispondo: lottate con me contro il sistema dei campi. La mia preoccupazione è che ci sono ancora più di 800 rifugiati in diversi campi: Kempthal, Uster, Kloten, Adliswil, Hinteregg e il mio merdoso bunker di Urdorf. Sono persone che odiano dover stare in quei campi, senza poter lavorare o uscire dall'area loro assegnata, ma non sanno cosa fare.

Spero che qualcuno leggendo questo testo decida di andare a visitare quei campi. Sarebbe una grande cosa da fare! Rompere l'isolamento. Portare tutte le cose di cui non avete più bisogno per il nostro nuovo squat perché tutto può essere utile in una casa vuota.

Vogliamo essere in grado di muoverci e abbiamo quindi bisogno di poter utilizzare mezzi di trasporto pubblico, auto, biciclette. Pensare al di là delle categorie burocratiche e concentrarsi sui bisogni reali delle persone. Diventare parte della lotta.

Super Mario Fehr

Zurigo. Mentre Mario Fehr (Partito Socialista), con le sue politiche disumane, veniva riverito come ospite d'onore dell'associazione dei tre re al corteo Sächsilüüte (N.d.T: festa tradizionale della città) a Zurigo, alcune persone hanno espresso il proprio dissenso. Uno striscione con scritto “Mario fear not welcome here” (N.d.T: Mario paura non benvenuto qui) è stato usato per bloccare la strada al Signor Fehr. Lui si è nascosto dietro la banda degli ottoni degli sbirri.

Tre persone sono state fermate dalla polizia e dalla sicurezza privata. Due di esse hanno ricevuto un foglio di via dal distretto e un rifugiato illegalizzato è stato arrestato. Nel frattempo ha ricevuto una pena di carcere di tre mesi (Durchsetzungshaft) con la possibilità che venga estesa fino a 18 mesi. Al momento si trova nel carcere aereoportuale di Kloten.

Nel suo ruolo di direttore del dipartimento di polizia del canton Zurigo, Mario Fehr è responsabile dell'intensificarsi della repressione nei confronti delle persone rifugiate. Dal 2016, colpisce i/le rifugiati che hanno ricevuto una risposta negativa alla loro domanda d'asilo con l'arresto distrettuale (Eingrenzung) e dall'inizio di quest'anno con l'obbligo di firma due volte al giorno per chi vive nei NUK (centri d'accoglienza nei bunker).

Chi si rifiuta di firmare, viene sanzionato con la sospensione dell'aiuto monetario di emergenza (Nothilfe) e/o con la sospensione dell'indirizzo a cui ricevere posta.

Business in nome delle persone rifugiate

In Svizzera, molti partiti politici e ONG (Organizzazioni Non Governative) usano il nome delle persone rifugiate per trarre diversi tipi di benefici, sottoforma di profitti economici e politici e per migliorare la propria immagine nell'opinione pubblica. Le loro attività sotto lo slogan “Refugees Welcome” non hanno cambiato la situazione delle persone rifugiate che vivono ancora nei campi e nei bunker, ad esempio nella città di Zurigo!

Si è verificato addirittura un inasprimento delle regole, come quella dell' “Eingrenzung” (arresto distrettuale). Una legge che prende di mira persone migranti senza documenti di diverse nazionalità, che è ancora in uso per aumentare la repressione ed il controllo – significa essere obligatx a stare nei bunker e in un perimetro di 3km dai centri, che può durare fino a 2 anni.

Per rendersi conto di quanto le parole dei politici siano lontane dalla realtà basta guardare il PS (Partito Socialista): nella loro risoluzione del settembre scorso scrivono di “libertà di movimento per tutti i richiedenti l'asilo respinti” - ma poi sono una forza trainante nell'incrementare leggi razziste come l' “Eingrenzung” o con la creazione dei campi federali.

Mentre le ONG si focalizzano unicamente nel fornire cibo o lezioni di tedesco o teatri in cui le persone rifugiate vengono esibite come marionette. In molti casi, coloro che non partecipano a queste attività, hanno meno accesso al supporto legale ed ai biglietti per i mezzi di trasporto e quindi sono più a rischio di finire in prigione..! vengono deportatx o sono costrettx a vivere in bunker merdosi sottoterra.

Alla fine, quando le persone rifugiate esprimono la propria opinione riguardo il problema delle illegalizzazioni (ad es. distribuendo questo giornale), i responsabili di queste organizzazioni dicono “Scusate! Nessuna dichiarazione politica qui... Impara il tedesco e chiudi il becco!”, e le voci delle vittime che vogliono essere ascoltate

– che sono proprio le persone rifugiate – vengono tagliate fuori dalle illusioni dei bugiardi dell'integrazione.

Molti gruppi in origine erano stati creati da persone rifugiate per esprimersi ed organizzarsi, ma in un secondo momento sono caduti sotto il controllo di persone non-migranti che hanno realizzato i propri desideri umanitari e paternalistici attraverso lezioni di tedesco, sport, teatri, brunch...

Tutte queste cose tuttora non sono una priorità per le persone rifugiate. Abbiamo bisogno di libertà di espressione e di movimento, diritti civili come qualsiasi altra persona, di essere rispettati come esseri umani e non come soggetti da cui trarre profitti. Non pensate che le persone rifugiate siano troppo stupide per non vedere i vostri giochi. Vi terremo d'occhio. Smettetela di abusare della sofferenza delle persone rifugiate.

Io sono

Sono un rifugiato senza documenti che è stato espulso dal sistema sociale svizzero. Ho vissuto per un anno all'interno di un angusto campo sotterraneo chiamato NUK Urdorf. Aspettavo una soluzione o una speranza da qualcuno, ma dopo un anno di decisioni negative da parte della SEM (Segretariato di Stato della Migrazione), non ce la faccio più... Tramite l'Eingrenzung (una forma di restrizione di movimento per i/le migranti a cui vengono assegnate determinate aree) bisogna firmare due volte al giorno tutti i giorni, in modo che gli amministratori del campo sappiano chi è presente, dovendo dormire in un merdoso bunker sotterraneo, con controlli di polizia fuori e dentro il campo...

Questa è la vita quotidiana di centinaia di migranti senza documenti nel canton Zurigo. Che tipo di progresso vorrebbe fare in futuro questa società, in nome dei diritti umani(!), quando pone i/le migranti e rifugiati in isolamento, deprivati di ogni dignità e rispetto? Ho viaggiato attraverso molti paesi, rischiando la pelle per

trovare un posto in cui possa vivere la mia vita senza paura e persecuzioni. Adesso la Svizzera agisce contro la mia libertà di movimento e mi arresta ovunque in ogni momento. Mi costringe a dormire in un campo con più di 80 migranti senza documenti – 20 migranti per stanza!

Penso costantemente a queste condizioni, come posso agire per riprendere la mia libertà e distruggere questo sistema che mi ha trattato come uno schiavo dal primo giorno in questo paese. Se devo stare in un bunker a causa dell'Eingrenzung, è meglio cercare un altro posto dove non devo firmare due volte al giorno, ogni giorno la mattina e la sera – come unx prigionierx!... Un posto libero dalla repressione. Stando in un campo, so che la polizia potrebbe arrivare in qualunque momento e portarmi in centrale perché non ho documenti e devo lasciare la Svizzera! Dovrei lottare per la mia dignità, per ottenere la pace in questa società. Pace che ognunx necessita, ma che è fuori dalla portata di moltx, per esempio, dellx migranti nei campi.

Adesso abbiamo questa FOTTUTA CASA... Una casa occupata da migranti per vivere e lottare insieme, una soluzione per rompere col mio isolamento. Non devo firmare la merdosa lista delle presenze dentro al campo, non devo vedere le stesse facce del personale del servizio d'asilo dell'ORS che mi dicono: "Devi firmare per avere i soldi." Che sono 8 CHF al giorno... in ogni caso, non ho viaggiato fin qui per questo, quindi dico: NO alle firme, NO al dormire nei campi, MAI più repressione! Non ho nessun supporto per ora, soltanto questa casa occupata. E un forte cuore pieno di coraggio per continuare ad andare avanti per la mia strada e lavorare sulle mie prospettive future.

Se sei interessatx ad essere coinvoltx in una reale lotta a fianco dellx migranti – non semplicemente fornendo dei corsi di tedesco (se dici che una lingua è la chiave, ti dirò che secondo me la mia libertà di movimento è la chiave) o praticando sport con migranti (Mi dispiace, ma corriamo scappando ogni giorno dalla polizia! Quindi non ce n'è bisogno), allora mi piacerebbe che chiunque abbia tempo visiti i campi e i bunker per migranti (illegali), specialmente quelli

nel canton Zurigo e veda come i rifugiati vivono in questi campi di emarginazione. Siate prontx al divieto di entrata, dato che è già capitato ad altrx che hanno provato a farci visita in passato.

Se la società svizzera chiedesse cosa può fare per i/le migranti e richiedenti l'asilo, vorrei rispondere: lottate con noi contro il sistema dei campi, e supportateci venendo nel mio vecchio alloggio a NUK Urdorf (per esempio) per avere una piccola conversazione con i/le migranti e per discutere di cosa si può fare per fermare la condizione di schiavitù qui.

Potete anche supportarci portando ogni stupidaggine di cui non avete bisogno per la nostra nuova casa occupata da migranti (mobilio e materiali come tavoli o divani, cibo vestiti, libri ecc) – ogni cosa possa essere utile per una casa vuota. Abbiamo anche bisogno di aiuto per trasportare cose ed andare in giro (una macchina o biglietti del bus).

Sono da solo in questa lotta contro il dipartimento dell'ufficio della migrazione. Stanno provando a buttarmi giù tramite le firme giornaliere alla lista delle presenze e facendomi dormire nei campi, senza il diritto di lasciare l'area a causa dell'Eingrenzung. Sto ancora lottando comunque, mantenendo uno sciopero contro queste regole, insistendo nel non firmare la lista delle presenze.

Mi preoccupa che più di 800 migranti stanno ancora vivendo in diversi campi: Kempthal, Uster, Kloten, Adliswil, Hintereggen e il mio merdoso bunker di Urdorf. Sono persone che odiano stare in questi campi senza il diritto di lavorare o di uscire dall'area assegnata, ma non sanno cosa fare a riguardo.

Spero che qualcunx legga questo testo e decida di visitare quei campi. Potrebbe essere una gran cosa da fare! Come ateo musulmano, sono venuto qui, sperando di vivere con la libertà di pensiero. Non sarò fermato dalle leggi razziste sancite dal dipartimento della sicurezza, governato dal Sgr. Mario Fehr. Mi sono rifiutato di provare che sono ateo alla SEM nell'ottica di ricevere un

permesso o un Ausweis che possono togliermi più facilmente di quanto me lo diano.

La domanda è perciò come noi, migranti consideratx illegali, possiamo agire contro la nostra situazione di illegalità e come possiamo fare la prima mossa. Io ho provato a vivere al di fuori dei campi in modo che chiunque possa vedermi! Mai più campi! Migranti agiamo contro la repressione!

Nde: L'occupazione è terminata il 15 maggio. Nel contempo ci sono state diversi tentativi di occupare una nuova casa.

La miglior cosa in prigione: Non vedi sbirri!

L'anno scorso hai passato circa 8 mesi in prigione. Vorresti raccontarci dove sei stato arrestato e in quali prigioni sei stato rinchiuso?

Mi hanno preso dal centro asilanti “Ober-Urdorf” (un bunker sotterraneo) nel 2016 e portato alla “Kaserne”, una struttura della polizia cantonale di Zurigo. Mi hanno detto che sono illegale in questo paese e che non potrei vivere in Svizzera, come se io fossi un “criminale” secondo la legge svizzera. Inoltre, mi hanno chiesto perché non volessi tornare nel mio paese d'origine. Gli ho detto che rischierei la vita se ci ritornassi. Non è un nostro problema hanno risposto, dicendo che il mio paese può proteggermi. Ho spiegato che il mio paese non mi proteggerebbe, e che avrei problemi d' “onore” laggiù.

Sono stato condannato a 6 mesi di prigione. Quando ho menzionato di essere già stato in prigione due volte – una per 60 giorni e l'altra per 80, in entrambi i casi al centro di detenzione dell'aeroporto e un mese in più a Meilen a causa dei costi procedurali – hanno solo detto che sarei stato arrestato ancora ed ancora se fossi rimasto più a lungo in Svizzera.

Dopo sei giorni nel ProPog (prigione temporanea di zurigo) mi hanno portato alla prigione di Affoltern am Albis.

Quanti detenuti erano rinchiusi al momento ad Affoltern am Albis e per quali ragioni erano stati incarcerati?

C'erano circa tra gli 80 e i 100 prigionieri. La maggior parte a causa di soggiorno illegale, altri per infrazioni sugli stupefacenti, rapine o risse. Ricordo esattamente di una persona che ha ucciso una donna.

Puoi brevemente descrivere la tua routine?

Dovevo svegliarmi alle 6.30 e dovevo iniziare a lavorare alle 7.00. Alle 11 c'era il pranzo, seguito da due ore di pausa (con la possibilità di andare all'aperto). Alle 13 dovevo tornare al lavoro fino alle 16. Il lavoro è obbligatorio. Poi, le celle venivano chiuse alle 18, fino alla mattina seguente. Funziona così dal lunedì al venerdì.

Come sono i giorni di pausa?

Sabato e domenica aprono le celle dalle 8 alle 11. Durante quelle ore potevo fare esercizi in cortile, ma oltre a ciò rimani chiuso in cella tutto il tempo.

Che tipo di lavori eri forzato ad eseguire e per quali compagnie dovevi produrre?

Un lavoro era pelare cipolle e carote per Coop/Migros/Lidl. Un altro lavoro è confezionare spazzolini per i denti e creme solari. In più, piegare le confezioni di cioccolato Lindt. Certe volte ci portavano anche cavi, da cui dovevamo estrarre il rame – lavoro di merda! Dovevamo anche sgusciare noci per la Migros. Più avanti, dovevo scartavetrare e ripitturare le porte della prigione. Anche imprese locali come la farmacia Vitalis di Affoltern am Albis produce in prigione. Quando ero a Kloten, dovevamo rimuovere le etichette “Made in China” dai cavi e dalle spine cambiandole con “Made in Switzerland” per aziende come Otto's e Fust. A Meilen dovevamo spaccare legna, che veniva poi venduta da Coop.

Quanto era la paga? Tutti i lavori venivano pagati lo stesso?

Il salario dipende dal lavoro che fai. Per 100 kg di carote sbucciate ricevi 12 franchi, 2 franchi al chilo per le noci, e 10 franchi al giorno per rimuovere il rame. Questo significa che puoi guadagnare 15 franchi al giorno se lavori molto veloce.

Ci sono prigionieri che collaborano con la “Securitas” e l'amministrazione del carcere denunciando altri detenuti per esempio. Questi capisquadra possono guadagnare un massimo di 24 franchi al giorno per il loro “servizio speciale”.

Ci sono situazioni in cui hai sentito queste gerarchie? Che atmosfera creano tra i prigionieri?

Ovviamente, i capisquadra stessi avevano dei detenuti preferiti che gli davano informazioni. In cambio, gli annotavano 10 kg in più di carote sbucciate, per esempio. Se affrontavi gli infami per i loro lavori sporchi, ti sottraevano 10 kg oppure ti denunciavano direttamente alla Securitas. Il clima tra prigionieri generalmente era teso e ogni tanto nascevano dei litigi per qualche carota. Ma la maggior parte dei detenuti odiava le persone che facevano i lavori pagati di più.

Il lavoro come viene controllato e valutato?

Due persone sovrintendono il lavoro. Una è della Securitas e l'altra può essere un impiegato statale (Zivildienstler). Entrambi stanno con i detenuti che per esempio sbucciano carote. Inoltre, c'è un responsabile del lavoro della prigione che passa ogni 30 minuti per controllare il lavoro.

Chi gestisce la prigione in generale?

La polizia cantonale fa la guardia all'entrata e all'uscita della prigione ed esegue le perquisizioni delle celle. Oltre a questo, tutto il lavoro viene svolto da dipendenti della Securitas.

Con quale tipo di punizione ti minacciano se ti rifiuti di lavorare?

Se ti rifiuti di lavorare ti tolgono la televisione. Limitano il tuo tempo a disposizione per fare la doccia e per gli esercizi nel cortile ad un'ora. Certe volte ti rinchiudono nel bunker della prigione per isolarti. Per questa punizione devono chiamare gli sbirri, perché solo loro possono metterti nel bunker.

Puoi parlare di altri esempi di punizione e sanzioni?

Se inizio un litigio (violento o non-violento) con un dipendente della Securitas, chiamano immediatamente la polizia. Ti mandano nel bunker del carcere, fanno rapporto o ti portano in un altro carcere. Ci sono differenze tra i vari posti, Affoltern am Albis non è il peggiore, il peggiore è il centro di detenzione dell'aeroporto.

Potresti descrivere le condizioni di detenzione nel bunker del carcere?

Ti tolgono i vestiti. Rimani solo con la biancheria intima. C'è una coperta sul letto e una per coprirti. Sei senza sigarette. Non c'è niente lì. La polizia ti rinchiude lì dentro e hai diritto solo a 10 minuti di esercizi nel cortile al giorno, da solo. Non hai nessuna vista, e la finestra è posizionata in alto sul muro. Una volta sono stato una settimana nel bunker e potevo fare la doccia solo ogni tre giorni.

Come sono organizzate le cure mediche? Cosa succede quando sei malato?

Se sei malato devi scrivere una lettera al dottore del carcere, che visita il carcere solo due giorni a settimana. Il dentista viene una volta alla settimana. Ogni volta che vedi il dottore per un controllo medico devi pagare 5 franchi. Ogni volta. Ti danno solo farmaci, che devi pagare 1 franco a confezione. Se sei in condizioni terribili chiamano la polizia che ti trasferisce completamente incatenato all'ospedale. Non erano le cure mediche migliori.

Ci sono altri servizi in carcere per i quali devi pagare?

La televisione costa 1 franco al giorno, e ovviamente devi pagare per il tabacco, per le schede telefoniche, per la carta e i francobolli. C'è un chiosco dove puoi comprare tutto. Vieni pagato ogni due settimane per il lavoro che svolgi e quasi tutti i soldi che guadagni vengono spesi in quelle cose o per il dottore. Devi pagare anche se rompi il letto, un piatto o altre cose.

Sei stato messo sotto pressione in carcere, vuoi parlarne?

Normalmente vieni rilasciato dopo aver scontato 2/3 della pena. Quando ho chiesto come mai non mi stessero offrendo tale possibilità mi hanno mostrato una foto. Era una foto di me con un'attivista antirazzista. Mi hanno chiesto se conoscessi quella persona e ho detto di sì. Mi hanno risposto: "In Svizzera sei in contatto con delle persone che non aiutano alla tua integrazione". Ho ribattuto: "I bunker, gli arresti distrettuali e 8 franchi al giorno, è questa la vostra integrazione? Con la vostra cosiddetta integrazione mi costringete a diventare uno spacciatore, un mafioso o un terrorista".

Dopo aver sentito ciò sono arrivati 8 agenti di polizia, e mi hanno portato in un luogo imprecisato della polizia cantonale di Zurigo. Qui mi hanno chiesto: "Conosci delle organizzazioni terroristiche in Svizzera o in Europa o hai contatti con questo tipo di persone?". Ho riso e ho detto che non conosco questo genere di persona e che non sono un terrorista. Ma gli ho detto che se fossi un terrorista, lotterei contro la polizia, l'esercito e chi è responsabile del regime migratorio razzista, perché oltre a loro, le altre persone non mi fanno del male.

Dopo diverse ore nelle mani della polizia, mi hanno trasferito alla clinica psichiatrica "Burghölzli". Lì mi stavano aspettando diversi dottori. Mi hanno posto le stesse domande della polizia: "Perché vuoi diventare uno spacciatore, un mafioso o un terrorista?".

Continuavano a chiedere "Perché terrorista?". Dopo volevano che

prendessi degli psicofarmaci. Gli ho detto che non prendo quelle medicine, che mi sento bene. Gli ho detto “Non sono malato”, mi hanno rinchiuso in una stanza, che controllavano ogni 15 minuti. Non volevo più mangiare, perché temevo che volessero mettere qualcosa nel mio cibo.

Dopo quattro giorni gli ho detto che mi sarei ucciso se non mi avessero rispedito in carcere. Finalmente, mi hanno riportato in carcere. Le tre settimane seguenti uno psichiatra mi ha visitato due volte a settimana. Mi ha parlato e voleva sapere come mi sentivo e cosa stavo pensando. Gli ho ripetuto più volte che mi sento bene, che non sono malato. Gli ho detto che dovevano lasciarmi scontare la mia pena.

Dopo quelle tre settimane la mia pena era terminata e ho potuto lasciare il carcere. Ma questa volta la procedura era diversa: prima, le mie cose mi venivano restituite dalla Securitas, ma questa volta c'era la polizia. Mi hanno detto: “Ora sai perché non sei stato rilasciato prima. È perché conosci persone come quest'attivista”. Mi hanno anche detto che avevo 24 ore per lasciare il paese.

Se paragonassi il carcere al bunker di Urdorf, quali sarebbero le tue conclusioni?

Le mie conclusioni sono: piuttosto il carcere che il bunker. In carcere hai la tua cella mentre nel bunker devi condividere una stanza con altre 20 persone. In carcere guadagni tra 12 e 15 franchi al giorno, mentre nel bunker solo 8 franchi. In carcere c'è una doccia calda, nel bunker non c'è abbastanza acqua calda. In carcere almeno potevo imparare il tedesco. In carcere avevo il permesso di lavorare, ma fuori non lo avrò. Nel bunker ci sono controlli giornalieri della polizia.

Questa è la cosa migliore del carcere: non vedi gli sbirri. Per tutte queste ragioni, personalmente penso che il carcere sia meglio del bunker.

La morte arriva lentamente

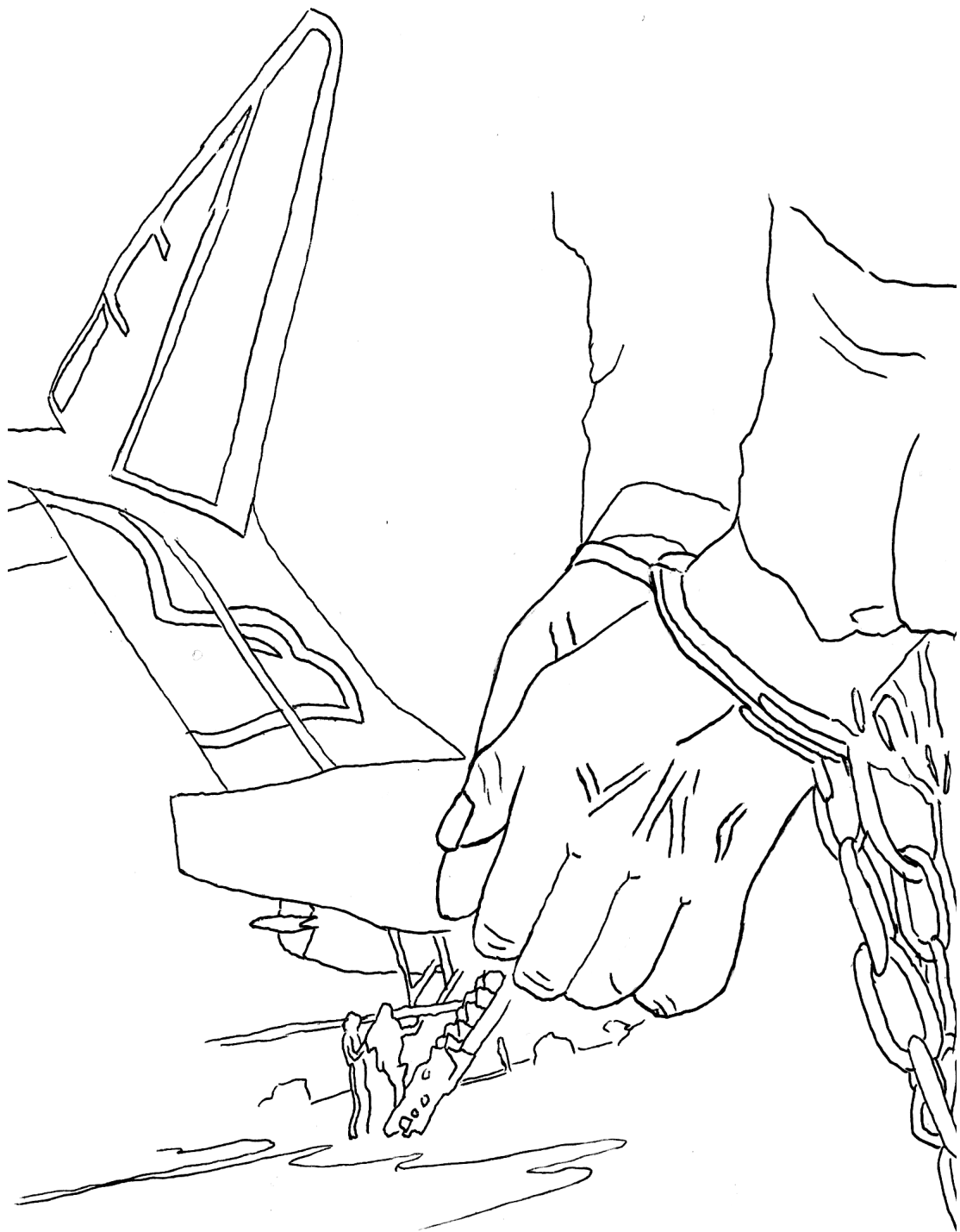
La realtà della vita è triste. Persone giovani, piene di vita e vitalità, vengono uccise interiormente con la tortura psicologica -apparentemente senza motivo- fra i muri del carcere. È questo ciò che queste giovani persone hanno dovuto sacrificare per poter venire in Europa? Non c'è una risposta abbastanza convincente per questa domanda. Vengono imprigionatx in celle e gabbie perché non hanno documenti; non hanno un'identità, ma hanno molta paura di dover tornare alla miseria dei loro paesi di origine. Noi, rifugiatx e migranti di tutti gli angoli di questo mondo, viviamo questa vita chiusa a chiave sotto persecuzione e sofferenza mentale. Le persone che non devono vivere questa realtà non sanno che cosa vuol dire pensare tutti i giorni più e più volte al perché i governi, come quello che c'è in Svizzera, ci dichiarano criminali nelle loro politiche d'immigrazione. Dal primo giorno in questo paese la gente -in possesso di una domanda di asilo o meno- viene penalizzata, imprigionata e deportata. Le mie parole non bastano per descrivere la devastazione psicologica che ci provoca vivere in questo paese razzista e xenofobo. Perché avvengono questi trattamenti disumani e questi abusi? In questo paese, che si autoelogia come guardiano dei diritti umani del mondo, le persone vengono uccise alle sue frontiere e terrorizzate a tal punto che non verrà in mente a nessunx di venire qui alla ricerca di rifugio. Vogliamo soltanto vivere un pochino di libertà e dignità. Lo stato svizzero contribuisce ad aumentare la repressione nei nostri paesi di origine, o addirittura peggio: ci sottomette a torture psicologiche, per forzarci ad andarcene. Siamo colpiti non solo dai metodi brutali della polizia, ma specialmente dall'ignoranza dei/delle nostrx simili (gli altri esseri umani) sulla nostra situazione. A causa della schedatura delle impronte digitali, le persone vengono condannate, con i loro sogni ed idee, a stare anno dopo anno rinchiusi in questo paese. Questa gente ha una famiglia, ma tutto ciò sembra essere completamente cancellato; allo stesso modo, il fatto che centinaia di giovani persone muoiono già durante il loro viaggio verso l'Europa. Coloro che hanno la fortuna di sopravvivere conservano comunque nella loro memoria immagini di corpi deformati dalla tortura. La domanda è: cosa ci vuole per capire

finalmente che quei rischi che queste persone prendono per attraversare il mare o la terra, non sono niente paragonati a ciò che succede allx rifugiatx nei loro paesi? Quante altre persone devono morire in questo mortale viaggio? Quindi, i battelli sulle coste nordafricane vengono chiamati battelli della libertà; ma una volta che sono sulla strada per l'Europa diventano comunque battelli della morte. In Libia, c'è un'unità speciale di polizia che lavora contro "l'immigrazione illegale" e sbatte la gente in prigioni dove non c'è cibo né acqua. Io stessx sono statx in una di queste carceri dove le torture fisiche e psicologiche (o anche uccisioni) da parte dello Stato e di bande non-statali (ad esempio, le organizzazioni dello Stato Islamico) sono cosa di tutti i giorni. I mercenari del sistema, pagati principalmente con i finanziamenti dell'Unione Europea per combattere "l'immigrazione illegale", sono pure coinvolti in queste atrocità. Questi aiuti dell'UE servono solo ad impedire alla gente di lasciare la Libia. Per migliaia di anni, la gente ha migrato senza documenti, passaporti o visa, ma ora proprio questo viene impedito dai cosiddetti "Stati umanitari". Scusatemi, devo fermarmi. Mi vengono le lacrime agli occhi quando penso ai corpi delle persone morte senza nome. Mi si spezza il cuore quando ci penso o provo a scrivere i ricordi di questa catastrofe. Sogno un mondo che non ha bisogno di permessi, documenti d'identità o di altri documenti ufficiali, perché questi ostacoli burocratici non dissuaderanno mai le persone dal viaggiare o dall'inseguire la via della libertà. Io dico: senza stato, senza frontiere, senza documenti. Libertà per tutt!

Negli ultimi mesi in svizzera tedesca sono nati due nuovi giornali auto-organizzati: **"Fiasko" (Basilea)** e **"renitente" (Lucerna)**. Sono uno spazio aperto per testi di critica e autodeterminati scritti da persone che non vogliono più rimanere a guardare un sistema migratorio che categorizza, opprime e sfrutta. L'obbiettivo di questi giornali è rafforzare la consapevolezza e passare all'azione contro l'illegalizzazione, la discriminazione e l'esclusione. Partecipa con contributi che critichino tutte le strutture sociali, economiche e politiche che sostengono il regime migratorio.

Per Fiasko: www.fiasko-magazin.ch – info@fiasko-magazin.ch

Per renitente: renitente@immerda.ch



APPENDICE – traduzioni da altre fonti

Testo di un manifesto diffuso a Zurigo, primavera 2017.

Un suono arriva dal paradiso della libertà, un suono di rivolta e resistenza dalla prigione, tra le celle nell'edificio delle deportazioni nell'aeroporto di Zurigo. Tuttx i/le migranti e i/le rifugiatx di differenti paesi l'hanno potuto sentire. Una musica di supporto e solidarietà per questx prigionierx.

Fuochi d'artificio che potrebbero essere una speranza da fuori per le persone dentro. È molto più che uno spettacolo nel cielo, una bellissima luce che dice “prigione di merda noi siamo qui” mostrando questo noi non siamo solx in questa lotta contro il razzismo, la repressione, l'espulsione... che non ha effetto sui nostri sogni di vita in libertà senza prigionie né confini, che stanno uccidendo i nostri fratelli e sorelle ogni giorno.

I fuochi d'artificio mostrano il messaggio “nei nostri cuori noi siamo con voi”, per mantenere la speranza di uscire un giorno, di essere liberx nella vita e nella mente.

Felici, le persone migranti hanno iniziato ad urlare e a parlare ad alta voce con i/le compagnx fuori, esprimendo loro sentimenti di collera e rivolta contro il sistema. Un sistema che prova a distruggere il potere e i sogni di queste persone dentro le celle della prigione.

CI SIAMO DIVERTITX QUELLA NOTTE!

Credimi, mi sentii triste quando non vidi più questo spettacolo nel cielo, perché ero dall'altro lato della prigione, ma ero ancora più felice di sentire le urla dei/delle rifugiatx e il rumore dei fuochi d'artificio allo stesso tempo.

È stato un grandioso momento di solidarietà e ora so come ci si sente realmente nel vedere un'azione solidale con i/le prigionierx.

Io posso dire “GRAZIE A TUTTX”, saluti a voi ragazzx da tuttx i/le prigionierx dentro.

“Continuate a farlo ancora e ancora!”

Fatelo forte e chiaro ogni volta che potete!

Nessuna Prigione, Nessuna Frontiera, Nessuno Stato, Nessuna Nazione!

Fino a quando il razzismo non ci sarà più!

[Traduzione dell'articolo Until racism stops, dal giornale multilingue *renitente – critical texts against the swiss migration regime*, nr 1, giugno 2017]

In questo testo racconto le mie esperienze di razzismo in svizzera. Parlo dalla mia prospettiva personale e non voglio incolpare nessunx. Per me, il problema non riguarda i documenti, piuttosto le condizioni di vita che rendono la mia vita difficile; riguarda queste cose che ti racconterò.

Ovviamente, ottenere i documenti è stato una lotta. Il mio secondo giorno qui, ero alla stazione, lì c'è una Coop sotterranea. Stavo aspettando un amico fuori, quando un uomo vecchio è uscito dalla Coop con un mucchio di spazzatura nelle mani, si è diretto verso di me e me l'ha gettata in faccia. Quella volta ho pianto e basta, non potevo fare niente, perché non parlavo la lingua e non sapevo come reagire.

Non c'è un lavoro semplice

Poi, dopo un anno di esclusione, ho iniziato ad andare ad una scuola di lingua per imparare il tedesco. Quando parli la lingua, non perfettamente, ma abbastanza da poter lavorare, vai al “temporärbüro” ed ogni volta loro ti dicono che non parli svizzero-tedesco e che le persone eritree sono pigre. Comunque, ho mosso il culo per arrivare fino a lì ed alla fine ho trovato un lavoro in una fabbrica. Mi aspettava un periodo tosto. Mi dissero che ero bravo e qualificato, ma io dovevo sempre fare le pulizie e le altre persone facevano le cose difficili. Mi dicevano che le altre persone dovevano imparare e fare dei progressi. Ad un certo punto accetti questa cosa. Però il capogruppo non mi chiamava mai per nome, mi diceva sempre: “africa”. Io gli dissi che se voleva parlarmi, poteva chiamarmi col mio nome - l'Africa è un continente, non è il mio nome - . Ricordo che un giorno, un venerdì mattina, andammo nella stanza per fumatori e lo salutai: “guten Morgen”. Lui rispose: “guten Morgen, negro”. Io gli chiesi: “Perché parli così?”, lui disse: “Perché sei un negro”. Risposi: “Innanzitutto non sono un negro, ed in secondo luogo è offensivo. Non puoi dire che qualcunx è negro, forse

anche a te farebbe male come se ti dessero un pugno in faccia. Lui disse: “Oh, era uno scherzo”.

Gli ho spiegato che non era divertente e che dovevamo stabilire dei limiti. Nessuno ha il diritto di chiamarmi negro. Non è qualcosa di negoziabile. Sarei uno stupido se io discriminassi qualcunx per il colore della pelle o l'orientamento sessuale. Perché t'importa tanto il mio colore? In fin dei conti, non ci sono razze in questo mondo. Non è come 100-200 anni fa quando gli europei vennero in africa e fecero quel che volevano. Oggi è diverso. La tua bianchitudine non ti dà il diritto di offendermi.

Però non ho voluto impazzire

Ogni volta che mi sedevo fuori da casa mia, la gente che passava mi guardava come se fossi qualcosa di diverso. Come una scimmia o qualcosa del genere. Sono nero e mi siedo fuori casa. Mi guardano come se fossi diverso. Non si aspettano che le persone nere lavorino o vadano a correre. Ci vedono solo da una prospettiva cattiva: vendiamo droghe, facciamo cose brutte. Non ci vedono come brave persone. Questo è quello che vorrei dire: “Sì, ci hanno dato l'opportunità di vivere e di avere i documenti. Qui non abbiamo problemi economici. Però per me la cosa più importante è mantenere sana la mia mente.

Spesso i/le mie/i amicx mi chiedono: “Perché devi dire qualcosa?” (quando la gente è razzista). Io dico sempre qualcosa. Non voglio essere arrogante. Se hai fatto un errore la prima volta te lo farò notare, la seconda volta mi arrabbierò e la terza volta è il mio limite. Non puoi dire che è stato un errore. Uno sbaglio lo fai una volta, se lo fai più volte vuol dire che è una tua abitudine.

Un pensiero che possiamo cambiare

Un sacco di mie/i amicx hanno avuto le stesse esperienze. A me quelle cose capitano forse due volte l'anno. (...). Ad esempio per mio fratello - lui faceva l'ingegnere meccanico in svizzera centrale, l'unico con la pelle non bianca su 200 in questa azienda. Dato che non poteva più sopportare gli insulti razzisti si è trasferito negli Stati

Uniti. Ora lì se la passa meglio. Nell'azienda qui in svizzera lui aveva messo la foto di una scimmia sul suo armadietto e il capo gli chiese il perché. Lui rispose: “quella è per mostrare ai colleghi com'è fatta una scimmia vera”. Il capo gli disse che semplicemente “doveva solo avere pazienza, fino a quando il razzismo non ci sarà più”. Per questo motivo mio fratello ha poi lasciato il paese.

Per me il razzismo è quando qualcunx non rispetta le persone a causa delle loro origini. Questo è un pensiero che possiamo cambiare. Come un mio amico, lui è cresciuto ad Entlebuch (LU). Sua madre gli aveva sempre detto che le persone nere erano cattive e pericolose, ma lui è cresciuto con un ragazzo del Kongo e sono diventati amici per più di 20 anni.

Se sei cresciutx in una società come questa

Un'ultima cosa di cui vorrei parlare è la profilazione razziale¹. Una volta, mi è capitato che la polizia mi fermasse per strada davanti a tutt, controllando tutte le mie cose. C'era un ragazzo giovane che era seduto lì vicino e lui ha chiesto alla polizia: “perché lo state perquisendo? È perché lui è nero?”. I poliziotti non hanno risposto, ma credo che si siano vergognati. Il giovane ragazzo ha chiesto ai poliziotti di perquisire pure lui, ma loro non hanno osato. Mi sono sentito un po' meglio, ma è stata l'unica volta in cui qualcunx è intervenutx. Oppure una volta che ero in un campeggio scolastico, l'insegnante disse a me e ad un altro ragazzo africano di pulire il cesso per tutta la settimana. Voglio dire, anche quello è *racial profiling*.

Certe volte mi chiedo: “perché stiamo facendo questo?”. In questo momento, io non credo nel cambiamento. Se sei come un robot, puoi cambiare la programmazione. Ma se sei cresciutx in una società come questa, io penso che ci voglia una generazione per cambiare. Io penso che è meglio se insegniamo qualcosa alla nostra prossima generazione.

1 Dall'inglese *racial profiling*: pratica di categorizzare le persone in base a caratteristiche “razziali” od etniche, in modo particolare da parte degli sbirri, guardie di confine, ecc...

Questo giornale si occupa delle questioni riguardanti le **persone rifugiate e immigrate** in svizzera. È una piattaforma aperta a tutte le persone **senza distinzione di etnia, origine, o background sociale**.

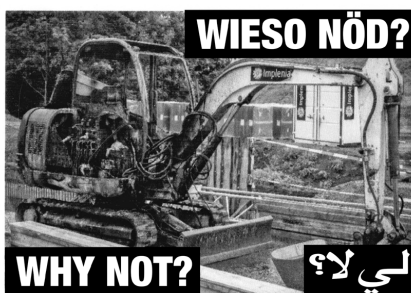
...

enough! offre l'opportunità di condividere **storie di disobbedienza, lotte e resistenza** da parte delle persone rifugiate.

...

Ne abbiamo abbastanza di **polizia, bunkers, campi, dell'amministrazione e della loro politica**. Ne abbiamo veramente abbastanza!

S`Bässlerguet muess falle!



Bässlerguet must fall! تكسير وأقعاع!

Fotografia di un'azione diretta contro una compagnia coinvolta nell'ampiamo della prigione Bässlerguet. Nell'immagine si legge: "Bässlerguet deve crollare! Perché? Perché no?"